



Il caso

# Appalti nella Sanità maxi gare bloccate flop da un miliardo

È l'importo complessivo degli incanti sotto inchiesta dal 2016  
Ieri l'ultimo caso a Catania: arrestato il primario di Urologia

GIUSI SPICA

L'ultimo schiaffo è arrivato ieri dalla procura di Catania: il primario di Urologia dell'ospedale Vittorio Emanuele, Giuseppe Morgia, è finito ai domiciliari con l'accusa di corruzione per l'appalto di bacino da 55 milioni di euro che avrebbe dovuto fornire tutti gli ospedali della Sicilia orientale di dispositivi urologici. Solo l'ultimo scandalo sulle maxi-gare centralizzate della Regione: in tre anni, dal 2016 a oggi, gare per oltre un miliardo di euro sono state affossate dalle inchieste della magistratura penale o dai giudici amministrativi. Un flop che nemmeno la creazione della centrale unica di committenza, nata per far risparmiare le casse regionali, è riuscito a evitare. Il super centro di spesa che gestisce qualcosa come 5 miliardi di euro l'anno è stato al centro di bracci di ferro e polemiche: su 67 gare bandite, solo un terzo è andato in porto. Le al-

Giuseppe Morgia è stato arrestato dalla finanza etnea L'assessore Razza: "Regione parte civile"

La centrale unica di committenza, nata nel 2015, non è riuscita a tenere sotto controllo i capitoli di spesa

tre sono ancora in corso o sono state revocate.

## Gli appalti nel mirino dei pm

Sono 17 le persone indagate nell'inchiesta che ha fatto luce su un sistema di corruzione nella sanità per mettere le mani sul maxi appalto da 55 milioni di euro. Tra loro Giuseppe Morgia, il primario arrestato dalla Guardia di finanza con l'accusa di essere il regista del sistema, e Sebastiano Diego Cimino, 46 anni, collaboratore del professore ed ex consigliere comunale del Mpa a Catania. Un appalto voluto dall'assessorato che ha scelto come capofila appunto l'ospedale Vittorio Emanuele. Il primario è accusato di aver contribuito a formulare un bando su misura e aver passato notizie riservate alla ditta in cambio di benefit. L'assessorato alla Salute si costituirà parte civile.

Il flop delle maxi-gare  
Il primo a inaugurare la stagione



Al governo Dall'alto l'assessore alla Salute Ruggiero Razza e l'assessore al Bilancio Gaetano Armao

delle gare centralizzate in sanità era stato Massimo Russo. Ma già la prima gara da 70 milioni fu bocciata dall'autorità nazionale degli appalti pubblici e l'azienda Garibaldi di Catania, scelta come capofila, fu costretta a revocarla. Nel 2013, a finire nei guai per turbativa d'asta, era stato l'ex manager dell'Asp di Palermo, il magistrato Salvatore Cigrignotta, per la gara centralizzata da 44 milioni di euro dei pannolini per disabili. Nel 2015 la Regione, su proposta dell'assessore all'Economia Alessandro Baccei, decise di istituire la Centrale unica di committenza, una Consp siciliana, col compito di ridurre le spese e porre fine agli scandali. A partire dalla sanità, che costituisce circa la metà del bilancio regionale.

## La posta in gioco

La posta in gioco è altissima. Perché alla Consp siciliana passano tutte le gare indette dalla pubblica amministrazione. Da aprile del 2016 la centrale ha bandito 67 gare per un valore di oltre 10 miliardi di euro. L'anno scorso ne ha aggiudicate per 5 miliardi di euro. Non a caso è stata al centro di uno scontro tra l'ex governatore Rosario Crocetta, che ha spesso contestato i maxi appalti perché – a suo dire – favoriscono le grandi multinazionali, e l'ex assessore all'Economia Alessandro Baccei, che ha sempre difeso il metodo. Ma a rallentare l'attività della centrale sono stati soprattutto i giudici amministrativi, che hanno bocciato numerose gare chiedendo una suddivisione in lotti più piccoli per far partecipare anche le piccole e medie imprese. Vicissitudini a parte, la centrale ha comunque un potere enorme e la sua gestione è strategica anche per il governo Musumeci. Tanto che l'assessore all'Economia Gaetano Armao, appena insediato, ha voluto un cambio al vertice sostituendo l'ex responsabile Fabio Damiani con un dirigente interno, Aldo Palagonia.

## Le gare bocciate

Tra i successi ci sono le gare su farmaci e vaccini del valore di 7 miliardi, che hanno portato a far risparmiare un miliardo e 140 milioni in due anni. Ma i giudici hanno affossato gare pesanti. Revocata tre volte quella per la pulizia negli ospedali da 265 milioni di euro. Bocciate anche quelle per la ristorazione negli ospedali da 163 milioni, quella degli ausili per l'incontinenza da 114 milioni (appena ribandita con un importo più alto, 134 milioni), quella per i servizi di lavanderia da 92 milioni. Un mese fa il Tar ha bloccato anche la gara per le apparecchiature elettromedicali da 202 milioni. Nel frattempo le aziende sanitarie hanno dovuto fare gare ponte o acquistare le forniture dalle vecchie ditte appaltatrici. A prezzi più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

## Vigilanza, affidamento bloccato per un commissario "fantasma"

L'appalto da 42 milioni per i metronotte negli ospedali era stato vinto dalla Ksm ma è stato bloccato l'8 febbraio scorso dal Tar

Il Tar annulla l'appalto da 42 milioni di euro per la vigilanza negli ospedali della Sicilia perché uno dei commissari di gara è "illegittimo". Ma il commissario sotto accusa non ha mai fatto parte di quella commissione. «Un abbaglio dei giudici, faremo ricorso», allarga le braccia Aldo Palagonia, responsabile della centrale unica di committenza dell'assessorato all'Economia che ha indetto la procedura. A proporre il ricorso è stata l'azienda della vigilanza Ksm, difesa dall'avvocato e professore universitario Dario Immordino, che proprio l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha

scelto come membro a titolo gratuito di varie commissioni e gruppi di lavoro. Esperto della Regione e suo accusatore. Armao promette verifiche: «Appurerò se esiste un conflitto d'interessi».

L'8 febbraio la sezione prima del Tar Sicilia, presieduta da Calogero Ferlisi, ha accolto il ricorso di Ksm, che era stata esclusa da 5 lotti su 6. L'avvocato Immordino ha sollevato varie censure, ma l'unica accolta dai giudici riguarda l'illegittima composizione della commissione di gara. Fra i componenti scelti dall'ufficio gare della Regione (Urega) – secondo il ricorso – c'è l'ingegnere Ferlazzo, il quale per ben due volte ha rinunciato a precedenti incarichi e quindi andava cancellato dall'albo dei nominabili.

Peccato che, come si evince dal decreto di nomina della commissione firmato il 21 dicembre



Un vigilante della Ksm

Contestata l'illegittima nomina di un ingegnere nello staff di esaminatori ma il professionista non ne faceva parte

2017 dall'allora responsabile della centrale unica, non ci sia alcun ingegnere Ferlazzo tra i membri sorteggiati. La commissione era composta dal presidente Giuseppe Morales, dirigente regionale, e da due membri sorteggiati dall'Urega, l'avvocato Maddalena Bonura e l'architetto Giuseppe Barbuscia. Eppure il Tar ha annullato gli atti per «l'illegittimità del provvedimento di sorteggio e di nomina dell'ingegnere Ferlazzo». Senza che l'avvocatura distrettuale dello Stato, che difendeva la centrale unica, abbia sollevato il problema. Lo stesso Tar rileva che la difesa si è limitata alla «mera produzione documentale senza articolare memoria difensiva».

«Ho già relazionato al direttore generale dell'assessorato e all'avvocatura dello Stato – dice il responsabile della Consp siciliana Aldo Palagonia – e siamo inten-

zionati a ricorrere in appello». Così la Regione potrebbe trovarsi di fronte ancora una volta il suo esperto Dario Immordino, che l'assessore Armao ha nominato componente del gruppo di lavoro sulla attuazione dello Statuto, membro della commissione per l'analisi della situazione economico-finanziaria della Regione e recentemente anche della commissione "Piano Sicilia 2030". «Ma nessuno di questi ruoli è incompatibile – spiega Immordino – i primi due incarichi sono cessati prima che accettassi di difendere Ksm. Inoltre per essere membro di gruppi di lavoro regionali non è richiesta per legge la dichiarazione di incompatibilità». Sulla sentenza spiega: «Abbiamo già depositato istanza di correzione dell'errore, quindi il Tar si pronuncerà di nuovo». — g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V  
la Repubblica

Martedì  
26 febbraio  
2019



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A